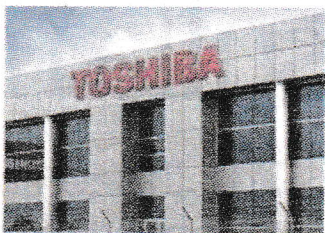


IL CASO

Toshiba T&D allarme della Uilm "Futuro a rischio"



La sede genovese di Toshiba T&D

È l'ultimo allarme e rischia di aggiungersi alla lunga sequenza di crisi industriali che attanagliano Genova. A lanciarlo è la Uilm attraverso i segretari Antonio Apa e Francesco Manzo, riferendosi a Toshiba T&D Europe, due sedi (una al Wtc, sede legale europea, con ingegneria, amministrazione, finanza e commerciale; l'altra a Trasta, con un presidio di fabbrica per assemblaggio di sottostazioni elettriche costruite in Giappone), ottanta addetti e un business radicato nella trasmissione di energia elettrica attraverso la costruzione di impianti di trasmissione e distribuzione. L'azienda ha commesse importanti ma che, secondo la Uilm, si esauriranno entro due anni (la più consistente, del valore di 200 milioni, che porta l'energia elettrica dall'Italia al Montenegro attraverso un impianto; le altre due sono in Algeria e Tunisia). Con un fatturato 2015 di 21 milioni e una perdita di 22,5 ripianata con un aumento di capitale, secondo il sindacato paga «il disimpegno della capogruppo che non permetterebbe a Toshiba Genova di partecipare a gare, in quanto lo stesso

ufficio commerciale è stato fortemente ridimensionato. Inoltre l'azienda sta procedendo verso un forte depauperamento delle professionalità, infatti negli ultimi tre mesi hanno presentato le dimissioni alcune delle più importanti figure tecniche non rimpiazzate».

«L'azienda negli ultimi due anni non ha presentato piani industriali né è intervenuta per invertire una tendenza che evidenzia commesse in perdita — chiudono Apa e Manzo — La corporation, avendo subito gravi perdite nel corso del 2015, avrebbe deciso sulla base dei numeri non profittevoli dei siti genovesi, di staccare la spina all'azienda. Siamo convinti ormai che la corporation voglia far terminare le commesse esistenti limitando al massimo le perdite ed evitando di pagare costose penali e quindi controllarle direttamente. Alla fine di questo percorso intende procedere direttamente a una cessione di attività e alla chiusura tra due anni della sede di Genova. Questa vicenda, così come altre, viene tenuta sotto traccia da tutti. Né le Istituzioni, Regione e Comune ravvisano la necessità di intervenire per mettere un freno o quantomeno capire il disimpegno della società».

(massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA